

A photograph of ancient stone ruins, likely a fortress or city wall, overlooking a river valley. The ruins are made of large, weathered stone blocks. In the background, a river flows through a green valley under a clear sky. A green semi-transparent box is overlaid on the lower part of the image, containing the title and author information.

**STUDI DI STORIOGRAFIA
E STORIA ANTICA**
Omaggio a Pier Giuseppe Michelotto
a cura di Michele Bellomo



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E



IRAW

Italian Research on Ancient World



IRAW
Italian Research on Ancient World

1. DAVIDE MASTROIANNI, *Topografia dell'Abruzzo Teramano. Il territorio di Campli dalla Preistoria al Medioevo*, Roma, 2017.
2. FELICE CESARINO, *La scimmia ambiziosa. Alle origini del pensiero creativo*, Roma, 2017.

STUDI DI STORIOGRAFIA E STORIA ANTICA

OMAGGIO A PIER GIUSEPPE MICHELOTTO

a cura di Michele Bellomo



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E

In copertina: Dura Europos: vista della Cittadella (Foto di Laura Cazzaniga).

Impaginazione e grafica a cura di Denise Sarrecchia

© 2018 - Arbor Sapientiae Editore
sede legale: via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 - 00168 Roma
tel. + 39 - 06/87567202 - redazione@arborsapientiae.com
www.arborsapientiae.com
ISBN 978-88-94820-65-2

INDICE

PREMESSA	7
GAIJ SOLII APOLLINARIS SIDONII EPISTOLARUM LIBER V, 17 (traduzione di Giorgio BELLOMO)	9
Giuliana ALBINI, <i>Piniano, la villa di Palazzo Pignano, la Chiesa piacentina: le sorti di un patrimonio fondiario tra IV e XI secolo.</i>	13
Paolo BALDACCI, <i>Berillo: una storia del primo secolo</i>	27
Michele BELLOMO, <i>Tito Livio e la lotta politica a Roma tra III e II secolo a.C.</i>	41
Corinne BONNET, «On s'attend à chaque instant à voir sortir d'une porte un Romain dans sa toge». <i>Lorsque Franz Cumont découvre l'Italie en 1891</i>	55
Carlo CELENTANO, <i>I rapporti politici tra gli arsacidi e i regni vassalli del golfo persico nella seconda metà del I secolo d.C.</i>	71
Federica CHIESA, <i>Una testa maschile in terracotta da Sutri (Viterbo) frammento di un altorilievo templare?</i>	85
Fabrizio CONCA, <i>Carducci e l'epigramma greco</i>	99
Antonino DE FRANCESCO, <i>Alle origini della nazione: qualche nota sulla Storia della città di Bitonto di Enrico Sappia</i>	105
Lorenzo GAGLIARDI, <i>Intorno al significato letterale di fundus fieri nella Pro Balbo di Cicerone e nelle altre fonti antiche</i>	111
Tommaso GNOLI, <i>Vescovo, non procuratore. Nota su Paolo di Samosata</i>	123
Maria Teresa GRASSI, <i>Un secolo di archeologia a Palmira</i>	135
Tomaso Maria LUCHELLI, <i>Osservazioni sull'interscambio monetario romano-partico</i>	149
Arnaldo MARCONE, <i>Gli Orti Oricellari e la cultura fiorentina del primo Cinquecento: l'Antigone di Luigi Alamanni</i>	159
Simonetta SEGENNI, <i>La regio IV nella descrizione di Plinio il Vecchio (Plin., N.H., III 106-109)</i>	171
Stefano STRUFFOLINO, <i>Rostovtzeff e la Cirenaica</i>	177

OSSERVAZIONI SULL'INTERSCAMBIO MONETARIO ROMANO-PARTICO

*Tomaso Maria Lucchelli*¹
(Università Ca' Foscari di Venezia)

Nel corso della sua espansione, dal periodo repubblicano fino all'epoca di Augusto, lo stato romano arrivò a occupare progressivamente, in modo più o meno diretto, tutti i territori limitrofi al bacino del Mediterraneo in cui si era sviluppata nei secoli precedenti una qualche forma di utilizzo della moneta coniata²; oltre le frontiere stabilitesi in età alto-imperiale in Europa e in Africa si estendevano quindi per lo più regioni abitate da popolazioni che avevano una conoscenza molto limitata (quando non era del tutto assente) della moneta metallica tipica della cultura greco-romana, e in ogni caso in tali regioni non vi erano entità politiche che avevano sviluppato una produzione di numerario organizzata e di una qualche consistenza. I confini settentrionali e meridionali dell'Impero pertanto videro nei primi secoli d.C. una dinamica di circolazione monetaria dominata inevitabilmente da un solo attore – la moneta romana – che in talune circostanze e con modalità e motivazioni diverse poteva essere coinvolta in flussi di esportazione attraverso la frontiera, a volte anche in quantità rilevanti³.

¹ Questo contributo vuole essere un modesto segno della grande stima e gratitudine per un altrettanto grande amico.

² Su questo tema, cfr. LUCCHELLI T. M., "Cultura della moneta" ed espansione romana in Europa, in «RIN», 101, 2000, pp. 75-92.

³ Per l'area europea cfr. LUCCHELLI T. M., *La moneta nei rapporti tra Roma e l'Europa barbarica: aspetti e problemi*, Firenze 1998; *Roman Coins outside the Empire, Ways and Phases, Contexts and Functions*, ed. A. BURSCHE - R. CIOŁEK - R. WOLTERS, Wetteren 2008; DYMOWSKI A., *Nummi serrati, bigati et alli. Coins of the Roman Republic in East-Central Europe north of the Su-*

Diversa la situazione nel quadrante orientale, dove i confini imperiali correverano in mezzo a una regione in cui si era costituita da tempo una tradizione di uso della moneta, consolidatasi almeno dall'inizio del periodo ellenistico; qui, in particolare, lo stato romano condivideva dalla seconda metà del I secolo a.C.⁴ una lunga frontiera terrestre (e fluviale) con il regno partico, che disponeva di una monetazione ufficiale, emessa su modello ellenistico, prodotta con relativa regolarità e – entro certi limiti – abbondantemente in diverse zecche⁵.

Se le caratteristiche e la consistenza degli scambi monetari transfrontalieri sul *limes* renano-danubiano risultano abbastanza chiare (vi si constata infatti, come ricordato sopra, essenzialmente un movimento di monete dall'impero verso l'esterno, come rivelano

detes and the Carpathians, Warszawa 2016; per la parte del continente africano a sud della frontiera imperiale, che ha prodotto un numero di testimonianze significativamente minore, si veda il materiale citato in DESANGES J., *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique (V^e siècle avant J.-C. - IV^e siècle après J.-C.)*, Rome 1978 (per ritrovamenti più recenti cfr. anche MAUNY R., *Découverte à Nonakchott d'un denier d'Alexandre*, in «Journal des africanistes», 53, 1983, pp. 181-184; MUNZI M., *A tetrarchic radiate at Agbram Nadharif*, in *Agbram Nadharif. The Barkat oasis in Garamantian times*, ed. M. LIVERANI, Firenze 2005, pp. 327-332).

⁴ Sul formarsi della frontiera con i Parti, cfr. da ultimo EDWELL P. M., *The Euphrates as a Boundary between Rome and Parthia in the Late Republic and Early Empire*, in «Antichthon», 47, 2013, pp. 191-206.

⁵ Per una sintesi recente sulla monetazione partica, cfr. SINISI F., *The Coinage of the Parthians*, in *Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, ed. W. E. METCALF, Oxford 2012, pp. 275-294 (con abbondante bibliografia).

i numerosi ritrovamenti di pezzi romani nel *Barbaricum* europeo)⁶, molto meno definita e a prima vista più complessa appare la situazione in Oriente, dove si dovrebbe considerare, tra l'inizio del I secolo e l'inizio del III secolo d.C., l'eventualità almeno teorica di un duplice flusso di numerario, in due sensi, tra stato romano e stato partico.

In questa prospettiva, analizzare il fenomeno dei possibili movimenti di moneta attraverso la frontiera orientale dell'Impero implica dunque in primo luogo uno studio della diffusione della moneta romana entro i territori del regno arsacide e, specularmente, l'esame delle presenze di moneta partica all'interno dell'Impero romano.

Bisogna premettere che un censimento completo, e quindi pienamente rappresentativo, delle attestazioni di reperti numismatici nelle aree in potenza più direttamente interessate ai flussi monetari sui due versanti della frontiera romano-partica (vale a dire, approssimativamente, l'interno Vicino Oriente e oltre) risulta pressoché impossibile, entro i limiti di questo contributo – ma probabilmente pure di uno studio di respiro ben più ampio –, anche per lo stato della documentazione disponibile, alquanto disomogeneo e, sotto diversi aspetti, di certo insufficiente; in realtà, come apparirà chiaro, una panoramica limitata a un certo numero di casi sembra poter comunque già suggerire una interpretazione plausibile della caratteristiche generali del fenomeno.

Per quanto riguarda le testimonianze di monete partiche nelle province romane una serie di siti urbani della parte orientale dell'impero che hanno restituito materiale numismatico risultano decisamente indicativi.

Il primo centro da prendere in considerazione è sicuramente Dura Europos, sull'Eufrate, anche se tale città presenta tratti pro-

blematici riguardo alla sua collocazione politica durante i primi secoli d.C. in quanto, come è noto, fu in taluni periodi sicuramente sotto controllo arsacide, mentre in altri fu occupata direttamente da Roma⁷; A Dura, in ogni caso, si può registrare, su un totale di oltre 14.000 pezzi, e accanto a una abbondante presenza di numerario di zecche romane, imperiali e provinciali (oltre 6000 pezzi), solo poco più di un centinaio di monete partiche, emesse nell'arco di oltre tre secoli e mezzo⁸.

Spostandosi verso occidente, a Palmira, le attestazioni di circolante partico nel materiale numismatico scavato dalla missione polacca⁹ sono alquanto ridotte, limitandosi a 4 pezzi di bronzo (su 518 totali). Altri siti medio-orientali forniscono risultati anche più netti: a Zeugma¹⁰ un solo esemplare partico, ma di dubbia attribuzione, su 1646 monete; ad Antiochia¹¹ un solo esemplare, di bronzo, tra poco meno di 14.500 monete; a Epiphania (Hama)¹², nessun esemplare (su circa 1500 pezzi); a Berytus¹³ nessun esemplare partico

⁷ Cfr. SOMMER M., *Roms orientalische Steppengrenze: Palmyra, Edessa, Dura-Europos, Hatra: eine Kulturgeschichte von Pompeius bis Diocletian*, Stuttgart 2005; EDWELL P. M., *Between Rome and Persia: the middle Euphrates, Mesopotamia and Palmyra under Roman control*, London 2008.

⁸ BELLINGER A. R., *The Excavations at Dura-Europos. Final Report VI: The Coins*, New Haven 1949.

⁹ KRZYŻANOWSKA A., *Monnaies grecques et romaines*, in *Studia Palmyreńskie XIII. Monnaies des fouilles polonaises a Palmyre*, Warszawa 2014, pp. 13-68.

¹⁰ BUTCHER, K., *Coins and Hoards*, in *Excavations at Zeugma Conducted by Oxford Archaeology*, ed. W. AY-LWARD, Los Altos 2013, pp. 1-92; FRASCONE D., *Zeugma IV. Les monnaies*, Lyon 2013.

¹¹ WAAGÉ D. B., *Antioch-on-the-Orontes IV.2: Greek, Roman, Byzantine and Crusaders' Coins*, Princeton 1952.

¹² THOMSEN R., *The Coins*, in A. Papanicolaou Christensen - R. Thomsen - G. Ploug, *Hama: fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931 - 1938. 3. La ville gréco-romaine d'Epiphanie: 3. The Graeco-Roman objects of clay, the coins and the necropolis*, Copenhagen 1986, pp. 59-69.

¹³ BUTCHER, K., *Small change in ancient Beirut: the coin*

⁶ Cfr. nota 3; per l'Africa le testimonianze sono indubbiamente molto più scarse.

identificato (su circa 7000 pezzi, di cui tuttavia solo in parte ridotta in qualche misura leggibili); a Gerasa¹⁴ nessun esemplare attestato (su oltre 2800 totali); anche a Pella¹⁵, Cesarea (*Caesarea Maritima*)¹⁶, Cafarnao¹⁷, non è registrata la presenza di alcuna moneta partica (in rapporto a, rispettivamente, 1178, 2734 e 1433 pezzi censiti)¹⁸.

Anche altri siti della parte orientale dell'impero romano presentano dati simili: a Tarso¹⁹ (su 345 monete antiche), Curium²⁰ (su oltre

2000), Hierapolis²¹ (su 810), Sardi²² (su oltre 10.500), Afrodisiade²³ (su 816), Pergamo²⁴ (su circa 3500), Ilium²⁵ (su 768) non è attestato numerario arsacide; lo stesso si riscontra in due grandi centri più a ovest come Atene²⁶ (su oltre 35.000 pezzi fino alla fine del V sec. d.C. dall'Agorà della città) e Corinto²⁷ (su oltre 19.000 pezzi fino alla fine del V sec. d.C.).

Del tutto sporadica è inoltre anche la presenza di monete di emissione partica in ripostigli dell'area orientale dell'Impero; si può segnalare a questo proposito per esempio un tesoro composto esclusivamente da tetradrammi di Fraate IV dalla Siria²⁸, un ripostiglio dal Libano (Akura), anch'esso costituito da tetradrammi arsacidi²⁹, e il caso di un altro

finds from BEY 006 and 045; Persian, Hellenistic, Roman and Byzantine periods, in «Berytus», 45-46, 2001-2002, pp. 1-304.

¹⁴ BELLINGER A. R., *Coins from Jerash, 1928-1934*, New York 1938; OLAVARRI E., *Excavaciones en el agora de Gerasa en 1983*, Madrid 1986; BOWSHER J. M. C., *The Coins*, in *The Jerash North Theatre: Architecture and Archaeology 1982-1983*, ed. V. A. Clark - J. M. C. Bowsher - J. D. Stewart, Jerash Archaeological Project 1981-1983, pp. 205-302 e pp. 253-262; MAROT T., *Las monedas del Macellum de Gerasa (Yaraš, Jordania). Aproximación a la circulación monetaria en la provincia de Arabia*, Madrid 1998.

¹⁵ SHEEDY K. A. - CARSON R. A. G. - WALMSLEY A., *Pella in Jordan 1979-1990. The Coins*, Sydney 2001.

¹⁶ DEROSE EVANS J., *The Coins and the Hellenistic, Roman and Byzantine Economy of Palestine. The Joint Expedition to Caesarea Maritima. Excavation Reports VI*. Boston 2006.

¹⁷ CALLEGHER B., *Cafarnao IX. Monete dall'area urbana di Cafarnao (1968-2003)*, Jerusalem 2007.

¹⁸ Si noti che anche tra il materiale numismatico da Gerusalemme considerato da D. Ariel (ARIEL D. T., *A Survey of Coin Finds in Jerusalem (Until the End of the Byzantine Period)*, in «Liber Annuus», 32, 1982, pp. 273-326; oltre 9000 pezzi) non sono attestate monete arsacidi.

¹⁹ COX D. H., *The Coins*, in *Excavations at Gözllü Kule*, I, ed. H. GOLDMAN, Princeton 1950, pp. 38-83.

²⁰ COX D. H., *Coins from the Excavations at Curium, 1932-1953*, New York 1959. Si può segnalare che anche in un altro importante centro dell'isola di Cipro, Salamina, non sono registrate monete partiche (su un campione ridotto di 257 pezzi antichi; CALLOT O., *Salamine de Chypre, 16. Les monnaies. Fouilles de la ville 1964-1974*. Paris 2004).

²¹ TRAVAGLINI A. - CAMILLERI V. G., *Hierapolis di Frigia: le monete, campagne di scavo 1957-2004*, Istanbul 2010.

²² BELL, H. W., *Coins*, in *Sardis: Excavations 1910-1914*. XI. Leiden 1916; BUTTREY T. V. - JOHNSTON A. - MACKENZIE K. M. - BATES M. L., *Greek, Roman and Islamic coins from Sardis, Archaeological Exploration of Sardis, 1958-1972*, IX, Cambridge, MA, 1981.

²³ MACDONALD D. J., *Coins from Aphrodisias*, Oxford 1976.

²⁴ REGLING K., *Verzeichnis der bei den Ausgrabungen von Pergamon gefundenen Münzen*, in A. CONZE, *Altortümer vom Pergamon I, Stadt und Landschaft*, Berlin 1913, pp. 355-364; VOEGTLI H., *Die Fundmünzen aus der Stadtgrabung von Pergamon*, Berlin - New York 1993.

²⁵ BELLINGER A. R., *Troy: The coins*, Princeton 1961.

²⁶ THOMPSON M., *The Athenian Agora, II, Coins: From the Roman through the Venetian Period*, Princeton 1954; KROLL J. H., *The Greek Coins, The Athenian Agora, XXVI*, Princeton 1993.

²⁷ EDWARDS K. M. - CHASE G. H. - FOWLER H. N. - ROBINSON D. M., *Corinth, 6, Coins, 1896-1929*, Cambridge, MA, 1933; EDWARDS K. M., *Report on the Coins Found in the Excavations at Corinth, During the Years 1930-1935*, in «Hesperia», 6, 1937, pp. 241-256; HARRIS J. M., *Coins Found at Corinth*, in «Hesperia», 10, 1941, pp. 143-162; ZERVOS O. H., *Coins Excavated at Corinth, 1978-1980*, in «Hesperia», 55, 1986, pp. 183-205; MAC ISAAC J. D., *Corinth: Coins, 1925-1926 the Theater District and the Roman Villa*, in «Hesperia», 56, 1987, pp. 97-157.

²⁸ *Coin Hoards VI*, p. 17, n. 52.

²⁹ SAWAYA Z., *The Akura Hoard of Parthian Coins*,

tesoro dalla Siria, peraltro di epoca bizantina, contenente un singolo esemplare partico³⁰.

Nella parte occidentale dell'Impero, come è prevedibile, la presenza di monete partiche appare del tutto episodica, e in più casi si verifica in contesti tardi o di dubbia interpretazione; a titolo di esempio si può ricordare un bronzo di Fraate IV nel tesoro di Castro dei Volsci, nel Lazio (chiuso nel VI secolo d.C.)³¹, una dracma argentea di Vardane raccolta probabilmente a Takembrit (antica *Siga*), in Algeria³², e altro numerario arsacide proveniente da Tamentfoust (antica *Rusguniae*), sempre in Algeria³³; ancora, una dracma arsacide, ma del II secolo a.C., è stata trovata a *Carnuntum*³⁴ e

un tetradramma di Fraate IV a Pittem, in un sito romano del Belgio³⁵; dalla Dacia romana proviene inoltre una dracma di Vologese III, rinvenuta a Cluj³⁶ (Romania), mentre nel sito dell'antica *Troesmis*, anch'essa in Romania, è stata raccolta una dracma di Vologese IV³⁷.

Sebbene indubbiamente molto parziale, e costituita soprattutto su dati "negativi", que-

1994 (CH 9.591), in *Coin Hoards IX, Greek hoards*, ed. A. MEADOWS - U. WARTENBERG, London 2002, p. 292; sono note 29 monete, da Artabano II a Vologese I.

³⁰ POTTIER H., *Analyse d'un trésor de monnaies en bronze enfoui au VI^e siècle en Syrie Byzantine*, Bruxelles 1983.

³¹ CESANO S. L., *Della moneta enea corrente in Italia nell'ultima età imperiale romana e sotto i re Ostrogoti*, in «RIN», 26, 1913, p. 519, n. 1459; su questo ritrovamento, cfr. anche ARSLAN E., *Goti, Bizantini e Vandali: a proposito di ripostigli enei di VI secolo in Italia centrale*, in «NAC», 12, 1983, pp. 213-228; DEGASPERI A., *A proposito delle monete antiche nel tesoretto di Massafra (V-VI secolo d.C.)*, in «NAC», 42, 2013, pp. 201-230.

³² SALAMA P., *Huit siècles de circulation monétaire sur les sites côtiers de Maurétanie centrale et orientale (III^e siècle av. J.-C. - V^e siècle ap. J.-C.)*, in *Symposium numismatico de Barcelona, 27 y 28 febrero de 1979*, II, Barcelona 1979, p. 125, n. 5.

³³ SALAMA, *op. cit.*, 1979, p. 135, n. 105.

³⁴ HAHN W., *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Österreich. Abteilung III: Niederösterreich. Band 1: Carnuntum (Gemeinden Petronell, Bad Deutsch-Altenburg, Stadt Hainburg)*, Wien 1976, n. 9878; cfr. anche DEMBSKI G., *Die Rolle von nichtreichsrömischen Münzen im Geldumlauf Noricums und der Nachbarprovinzen*, in *Coin finds and coin use in the Roman world. The 13. Oxford Symposium on Coinage and Monetary*, ed. C. E. KING, Berlin 1996, p. 123; PFISTERER M., *Fremdes Geld im römischen Carnuntum*, in *Numismata Carnuntina: Forschungen und Material; Die Antiken Fundmünzen im Museum Carnuntinum*. 3,2, Hrsg. M. ALRAM, F. SCHMIDT-DICK, Wien 2007, p. 622. Si tratta per

altro dell'unica moneta partica registrata nella banca dati dFMRÖ (<https://www.oew.ac.at/en/ancient/research/documenta-antiqua/numismatik/dfmroe/>) che raccoglie i ritrovamenti monetali dal territorio austriaco (per un totale di oltre 75.500 pezzi). Sebbene non pertinente al mondo arsacide, si può segnalare anche un tetradramma indo-partico risalente al I secolo d.C. da Poian (Belluno), forse frutto di un ritrovamento locale (ASOLATI M., *Presenze di monete bizantine e di zecche orientali nell'Italia nord-orientale: nuovi dati da collezioni ottocentesche e novecentesche*, in «Archeologia Veneta», 38, 2015, pp. 128-141).

³⁵ BAR M., *Monnaies grecques et assimilées trouvées en Belgique. Supplément I*, in «Bulletin du Cercle d'études numismatiques», 33, 1996, pp. 1-20; si noti che si tratta dell'unico pezzo partico che l'autore segnala nell'ambito del censimento dei ritrovamenti di monete "grecques et assimilées" del Belgio (cfr. BAR M., *Monnaies grecques et assimilées trouvées en Belgique*, Bruxelles, 1991; ID. 1996, cit.; ID., *Monnaies grecques et assimilées trouvées en Belgique. Supplément II*, in «Bulletin du Cercle d'études numismatiques», 39, 2002, pp. 233-240), così come della sola moneta partica citata in PFAHL S. F., *Provinzialprägungen des Ostens aus der Zeit von Augustus bis Gallienus im römischen Westen*, Bonn 2015.

³⁶ PETAC E., *O moneda partica descoperita la Cluj / A Parthian coin discovered at Cluj*, in *Symposium de Numismatique organisé à l'occasion de la 400e anniversaire de la première union des Roumains sous le Prince Michel le Brave*, ed. E. NICOLAE, Bucharest 2001, pp. 59-62.

³⁷ PETAC E., *O monedă partică descoperită la Iglîța, com. Turcoia, jud. Tulcea*, in «Buletinului Societății Numismatice Române», 86-87, 1992-1993, pp. 309-311. Nel Museo della Città di Bucarest sono conservate altre tre dracme (di Artabano III, Vologese III e Vologese IV) di provenienza ignota, ma che potrebbero essere state trovate anch'esse nel territorio della Romania (PETAC E. - S. GRAMATICU, *Monede partice din colecția Muzeului Municipiului București*, in «Buletinului Societății Numismatice Române», 1998-2003, 92-97, pp. 363-366).

sta panoramica sulla presenza di monete partiche all'interno dell'impero romano sembra delineare una tendenza piuttosto precisa, e cioè che esse non giocavano in pratica alcun ruolo nella circolazione monetaria così come ci è testimoniata dai ritrovamenti, se non forse, talvolta e in misura comunque molto limitata, nella fascia della frontiera orientale; nelle province interne – è la conclusione più logica in base alla documentazione disponibile – esse semplicemente non arrivavano.

Tracciare un quadro della presenza di moneta romana nell'impero partico presenta, come accennato sopra, aspetti molto problematici, non solo per lo stato della ricerca nella vasta area interessata (dall'Eufrate all'Asia Centrale), ma anche per la difficoltà di definire in modo sufficientemente univoco nel corso del tempo la precisa linea di confine tra i due imperi, e quindi di assegnare questo o quel centro all'area controllata da una o dall'altra potenza, o comunque alla sua sfera di potere³⁸, in relazione anche al fatto che per brevi periodi Roma arrivò a occupare ampie porzioni del territorio arsacide, tra cui alcuni dei suoi principali centri urbani; un chiaro esempio è rappresentato da Seleucia sul Tigri, dove è stato rinvenuto un consistente nucleo di monete romane emesse negli ultimi anni del regno di Traiano, cioè proprio quando Seleucia stessa si venne a trovare sotto il controllo diretto di Roma³⁹.

Altri elementi di difficoltà nel valutare le testimonianze numismatiche romane nel territorio partico sono poi la notevole varietà ed escursione cronologica delle emissioni che in senso generale possono essere ritenute, appunto, romane (oltre alle monete imperiali, quelle di diverse zecche provinciali), la presenza di monetazioni di imitazione e di dubbia attribuzione, e, inoltre, il fatto che non è agevole stabilire con certezza l'effettivo

momento in cui le monete romane uscirono dall'Impero e quindi se tale movimento sia da attribuire all'epoca partica o a quella successiva sasanide.

Tra i siti del regno partico che hanno restituito monete romane vi è, come già ricordato, Seleucia sul Tigri, anche se bisogna notare che i dati relativi ai ritrovamenti di numerario romano in questo importante centro sono stati pubblicati in gran parte solo in modo molto sommario⁴⁰ e quindi non risultano del tutto utilizzabili; gli esemplari romani emessi prima del crollo del regno partico sono poco più di 50, di cui tuttavia circa 40 attribuibili a Traiano, e perciò forse giunti nella città in relazione all'occupazione romana, mentre per il resto sono attestati pezzi di argento e bronzo dalla prima metà del I secolo d.C. a Elagabalo⁴¹ (il totale delle monete ellenistiche e partiche ammonta a circa 2700 pezzi).

Per Susa si dispone di un accurato inventario dei ritrovamenti⁴², che mette in evidenza come la presenza di monete romane sia estremamente ridotto, limitandosi a 10 esemplari, di cui solo 4 verosimilmente di epoca "partica" (su un totale complessivo di 4871 pezzi censiti).

Monete romane sono attestate in diverse altre località, ma spesso si tratta di segnalazioni di non facile interpretazione, anche per la

³⁸ Su questi problemi cfr. EDWELL 2008, cit.

³⁹ MCDOWELL R. H., *Coins from Seleucia on the Tigris*, Ann Arbor, 1935, p. 232.

⁴⁰ La pubblicazione delle monete degli scavi condotti da L. Waterman tra il 1927 e il 1932 (MCDOWELL 1935, cit.) include solamente il materiale ellenistico e partico (5 esemplari, 4 di Traiano e 1 di Antonino, però sono descritti in ID, *Coins, in Preliminary report upon the excavations at Tel Umar, Iraq*, Ann Arbor, 1931, p. 59); maggiori notizie sui pezzi romani, per quanto non dettagliate, in JONES T. B., *A Numismatic Riddle: The So-Called Greek Imperials*, in «PAPhS», 107, 1963, pp. 308-347 (citato anche in BUTCHER K., *Coinage in Roman Syria. Northern Syria, 64 BC-AD 253*, London 2004, p. 169).

⁴¹ A Seleucia sono state rinvenute altre monete romane (ca 80 in totale) di epoca successiva all'affermazione del regno dei Sasanidi (cfr. JONES 1963, cit., p. 317).

⁴² LE RIDER G., *Suse sous les Séleucides et les Parthes: les trouvailles monétaires et l'histoire de la ville*, Paris 1965.

scarsa consistenza del materiale numismatico complessivo e la mancanza di una contestualizzazione adeguata. Per esempio da Sippar⁴³ provengono, insieme a soli altri tre pezzi, quattro bronzi della zecca di Antiochia (da Claudio a Traiano).

Ad Assur⁴⁴ sono attestati, tra ritrovamenti singoli e tesori, circa 420 pezzi assegnabili al periodo partico, di cui circa 70 possono essere attribuiti a zecche romane, perlopiù bronzi provinciali, ma anche 18 aurei (15 dei quali in un tesoro).

Per Hatra, che costituisce tuttavia un caso abbastanza particolare per via della sua complessa storia politica⁴⁵, è noto un piccolo nucleo di una ventina monete antiche da scavo⁴⁶ (oltre a un grande tesoro di moneta seleucidica e partica chiuso alla fine del II secolo d.C.⁴⁷), tra cui 8 esemplari romani di produzione coeva al regno partico⁴⁸.

⁴³ BUTCHER K., *Coinage in Roman Syria. Northern Syria, 64 BC-AD 253*, London 2004, p. 169; ID., *Coins from Sippar*, in «Journal of the Oriental Society of Australia», 47, 2015, pp. 182-189.

⁴⁴ HEIDEMANN S. - MIGLUS P. A., *Fundmünzen aus Assur und Lokalgeschichte in islamischer Zeit*, in *Das Wohngebiet von Assur, Stratigraphie und Architektur*, ed. P. A. MIGLUS, Berlin 1996, pp. 353-376; per un tesoro di 154 tetradrammi partici chiuso verso la fine del I secolo a.C. (la più recente di Tiridate) cfr. SCHULTZ S., *Ein Fund parthischer Tetradrachmen aus der Zeit des Phraates IV*, in «Forschungen und Berichte», 22, 1982, pp. 117-126, *Coin Hoards*, VIII, p. 64, n. 548.

⁴⁵ Sulla peculiare situazione di Hatra si veda SOMMER M., *Roms orientalische Steppengrenze: Palmyra, Edessa, Dura-Europos, Hatra: eine Kulturgeschichte von Pompeius bis Diocletian*, Stuttgart 2005; DIRVEN L., *Hatra: politics, culture and religion between Parthia and Rome*, Stuttgart 2013.

⁴⁶ AL-SALIHI W., *Excavation Coins from Hatra 1971-1972* (in arabo), in «Sumer», 30, 1974, pp. 155-160.

⁴⁷ AL-SALIHI W. 1974, cit., pp. 160-162; *Coin Hoards*, III, p. 39, n. 92; BUTCHER 2004, cit., p. 274, n. 35.

⁴⁸ Si possono aggiungere due monete di Hatra ribattute su esemplari prodotti in zecche provinciali romane (BUTCHER 2004, cit., p. 169). Sulle monete da Hatra notizie anche in WALKER J., *The Coins of Hatra*, in «NC», 6th s., 18, 1958, pp. 167-72.

Il centro di Ninive ha restituito materiale numismatico di notevole interesse, sebbene anche in questo caso la storia del sito, e in particolare un ipotetico momento, pur breve, di controllo romano⁴⁹, possano portare a interpretazioni divergenti. Oltre a un ridotto numero di monete trovate singolarmente, partiche e romane⁵⁰, a Ninive sono stati infatti rinvenuti anche due tesori contenenti monete romane. Uno⁵¹ di essi è composto da 387 pezzi e comprende sia monete partiche (92 dracme, fino a emissioni di Artabano IV, 213-227) sia di zecche romane provinciali (perlopiù tetradrammi di Antiochia, fino a Settimio Severo) sia denarii imperiali (142, da Galba a Settimio Severo), oltre a un esemplare bronzeo dimezzato; l'altro tesoro risulta costituito da denarii d'argento (89 pezzi da Vespasiano a Settimio Severo)⁵².

⁴⁹ Cfr. EILAND, M. L., *Parthian Nineveh*, unpublished D. Phil thesis, Oxford University, 1995; ID., *Parthians and Romans at Nineveh*, in *Ancient Iran and the Mediterranean World. Proceedings of an International Conference in Honour of Professor Józef Wolski held at the Jagiellonian University*, ed. E. Dąbrowa, Kraków 1998, pp. 55-68; sulla Ninive in epoca partica si veda anche READE J. E., *Greco-Parthian Nineveh*, in «Iraq», 60, 1998, pp. 65-83.

⁵⁰ Cfr. CAMPBELL THOMPSON R. - HUTCHINSON R. W., *The Excavations on the Temple of Nadû at Nineveh*, in «Archaeologia», 79, 1929, p. 107, nota 1, CAMPBELL THOMPSON R., HUTCHINSON R. W., *The Site of the Palace of Ashurnasirpal at Nineveh*, in «Annals of Archaeology and Anthropology», 18, 1931, p. 93, nota 1.

⁵¹ HILL G. F., *A Hoard of Coins from Nineveh*, in «NC», 5th s., 11, 1931, pp. 160-171; BUTCHER 2004, cit., p. 274, n. 36.

⁵² I pochi dati disponibili su questo tesoro risalgono essenzialmente a A. H. Layard (LAYARD A.H., *Discoveries among the ruins of Nineveh and Babylon*, New York 1853, pp. 502-503), che riporta una datazione dei denarii tra il 74 e il 201 e nota la presenza di un cospicuo numero di pezzi di Commodo (cfr. anche EILAND M. L., *Roman coins found at Nineveh provide evidence of trade between rival empires*, in «The Celator», 6/11, 1992, pp. 30-32). Per un tesoro di epoca partica da Ninive, chiuso però probabilmente tra II e I secolo a.C., cfr.

Più a oriente, è attestato, ma senza dettagli⁵³, il ritrovamento di un tesoro contenente un notevole numero di “Roman gold coins of the first and second centuries”, oltre a vari oggetti preziosi, vicino al villaggio di Niha-wand (sulla strada da Hamadan e Isfahan).

Da diversi altri siti derivano nuclei di monete all'interno dei quali sono assenti pezzi romane⁵⁴, oppure attribuibili solo a un periodo molto più tardo; per esempio a Merv⁵⁵ sono state trovate, oltre a monete partiche, diversi esemplari romani, ma unicamente del IV-V secolo o successivi⁵⁶.

Pur nella grave lacunosità della documentazione, anche per quanto riguarda la presenza di monete romane nel regno partico l'impressione che si trae dai ritrovamenti è che il ruolo

svolto nella circolazione monetaria dal numerario giunto dall'Impero sia stato sostanzialmente insignificante, salvo probabilmente nella parte nord-occidentale, più vicina alla frontiera⁵⁷, dove però, come accennato sopra, risulta non sempre facile definire l'effettivo controllo del territorio. La presenza di moneta argentea romana, in particolare, appare, al di fuori di alcuni particolari siti, assolutamente sporadica e di norma non si rileva una tesaurizzazione mista di numerario d'argento partico e romano⁵⁸.

In base a quanto emerso dall'indagine condotta, sembra evidente dunque che si debba concludere che l'interscambio di monete tra Impero romano e regno partico fosse o molto limitato, o, se si verificava, che sussistessero condizioni tali da limitare fortemente la circolazione del numerario importato.

Questa situazione, che mostra un forte contrasto con quanto rilevato per esempio in Europa centro-orientale e settentrionale⁵⁹, nell'area caucasica⁶⁰ o nel il subcontinente indiano⁶¹, dove si dirige un flusso importante di moneta romana, non è facile da spiegare in modo univoco: si potrebbe ipotizzare infatti sia un effettivo impedimento all'esportazione e importazione di monete, di natura soprattutto legale, sia un complesso di circostanze che portavano alla scomparsa dei pezzi eventualmente importati in ciascuno dei due contesti geografico-politici coinvolti, in primo luogo in seguito alla loro fusione ma anche – più per il mondo partico – come conseguenza di processi di tesaurizzazione.

LE RIDER G., *Un trésor de petites monnaies de bronze trouvé à Ninive*, in «IA», 7, 1967, pp. 4-20.

⁵³ HERZFELD E., *The Hoard of the Kâren Pahlavs*, in «The Burlington Magazine for Connoisseurs», 52/298, 1928, pp. 21-27; il ritrovamento è noto anche come tesoro di Zafar Sultan.

⁵⁴ A Ctesifonte, per esempio, tra i, peraltro pochi, pezzi citati in UPTON J. M., *The Expedition to Ctesiphon*, 1931-1932, in «BMM», 27, 1932, pp. 188-197; REUTHER O., *Die Ausgrabungen der zweiten Ktesiphon-Expedition (Winter 1931/32)*, Berlin 1933, pp. 26-28; SCHMIDT J. H., *L'expédition de Ctésiphon en 1931-1932*, in «Syria», 15, 1934, pp. 1-23, non compaiono monete romane (sono citati invece esemplari partici, sasanidi e bizantini).

⁵⁵ Si veda HERRMANN G. - KURBANSAKHATOV K., *The international Merv Project Preliminary Report on the Second Season (1993)*, in «Iran», 32, 1994, pp. 53-75; HOBBS R., *Roman coins from Merv, Turkmenistan*, in «OJA», 14, 1995, pp. 97-102.

⁵⁶ Per una panoramica dei ritrovamenti di materiale tardo, cfr. HOBBS 1995, cit. Si noti che tra le monete raccolte nella regione di Persepoli non sono attestati pezzi romani (ma 2 esemplari bizantini, su un totale di oltre 1100; cfr. MILES G. C., *Excavation coins from the Persepolis region*, New York 1959). Anche nell'area del Golfo Persico le monete romane rinvenute sono rappresentate solitamente da esemplari successivi al III secolo; a Sīrāf, per esempio, l'unica moneta romana è un bronzo teodosiano (LOWICK N. M., *Sīraf xv: the coins and monumental inscriptions*. London, 1985).

⁵⁷ In sostanza i territori delle città che, secondo M. Raschke, “were economically within the ambit of the Eastern Mediterranean” (RASCHKE M. G. 1978, cit., p. 642).

⁵⁸ Rappresenta un'eccezione uno dei sopracitati tesori di Ninive (vedi nota 51).

⁵⁹ Vedi nota 3.

⁶⁰ Per i ritrovamenti in quest'area vedi nota 68.

⁶¹ Sull'esportazione di moneta romana in India cfr. il materiale raccolto in TURNER P. J., *Roman Coins from India*, London 1989.

In effetti, sul versante romano, C. Katsari, notando come in generale nel mercato monetario dell'Impero non siano presenti monete di origine straniera, sembra propendere per la prima ipotesi; la studiosa afferma che “the central government would never have conceded to the official circulation of ‘foreign’ coins, coming from the barbaricum or the neighbouring Parthia”⁶²; in questa prospettiva lo stato romano avrebbe istituito un controllo sulle frontiere e/o sulla circolazione per impedire che numerario non romano fosse utilizzato, secondo un modello di sistema monetario che l'autrice definisce “chiuso”⁶³.

K. W. Harl, da parte sua, da un lato ritiene plausibile che sui confini tra i territori romani e partici fosse praticato, in una certa misura, un controllo sull'importazione di monete straniere⁶⁴, dall'altro attribuisce l'assenza di numerario argenteo partico nell'Impero al fatto che il suo uso, poiché aveva un fine peggiore rispetto alle emissioni romane dello stesso metallo, sarebbe risultato poco conveniente per il cambio svantaggioso⁶⁵; i mercanti orientali che si recavano in Occidente e intendevano acquistare merci romane non avrebbero pertanto utilizzato monete partiche, ma le monete romane precedentemente esportate, che venivano perciò redirette verso occidente; questa pratica, insieme al fatto che un gran numero di pezzi sarebbe stato rifiuto per ricavarne metallo (utilizzato anche per sostenere le stesse coniazioni partiche), mentre altri fluivano verso i territori a est uscendo dal regno dei Parti, secondo Harl spiegherebbe la scarsità di testimonianze di monete romane⁶⁶.

⁶² KATSARI C., *The Roman monetary system: the Eastern provinces from the first to the third century AD*, Cambridge 2011, p. 186.

⁶³ KATSARI, *op. cit.*, 2011, p. 186: “In actual fact, the entire Roman empire could be considered one such closed currency system”.

⁶⁴ HARL K. W., *Coinage in the Roman Economy, 300 B.C. to A.D. 700*, Baltimore - London 1996, p. 299.

⁶⁵ HARL 1996, *cit.*, p. 301.

⁶⁶ HARL 1996, *cit.*, p. 299.

Rispetto a quanto sostenuto da questi autori si possono aggiungere alcune riflessioni. Da parte romana bisogna constatare come effettivamente nessuna fonte antica ci informi su una qualche forma specifica di divieto riguardante l'esportazione o l'importazione in sé di moneta attraverso i confini imperiali, e forse la spiegazione più plausibile della mancanza di pezzi arsenici deve chiamare in causa il generico controllo che nei mercati veniva operato sulla qualità e la natura della moneta in circolazione, e il fatto che il numerario obsoleto o in qualche misura anormale fosse considerato privo di valore monetario e alla stregua di metallo⁶⁷; è plausibile inoltre che, di norma, una moneta partica, anche se non era necessariamente riconosciuta come tale, potesse essere individuata piuttosto agevolmente come estranea all'insieme di pezzi che costituivano il circolante romano, in particolare quello argenteo con cui le importazioni arsenici avrebbero in potenza potuto confondersi, per la tipologia del diritto e del rovescio molto caratteristica e molto differente dai corrispettivi prodotti dalle zecche imperiali o provinciali, contraddistinti dal ritratto imperiale.

Nel mondo partico, d'altra parte, la situazione appare più variegata ma anche più difficile da definire; come già ricordato sopra, nei grandi centri della Mesopotamia si constata una certa circolazione di pezzi, in buona parte bronzei, importati dall'Impero, mentre, in generale, si deve ritenere che il numerario romano abbia scarsissime attestazioni verosimilmente perché non era ritenuto tale una volta varcati i confini dell'impero, ed era invece considerato anche in questo caso (buon) metallo, da riutilizzare come tale o, talvolta, da tesaurizzare.

Di fatto non è attestata una circolazione mista romano-partica in nessuno dei due stati, anche se, bisogna notare, una qualche traccia di un simile fenomeno potrebbe

⁶⁷ BUTCHER 2004, *cit.*, p. 181, nota 94.

invece essere rinvenuto altrove, vale a dire nella regione caucasica dove, infatti, numerosi ritrovamenti testimoniano di un cospicuo afflusso di monete argentee, sia partiche sia romane⁶⁸. Il fatto poi che alcune monete partiche si trovino sporadicamente anche nelle aree a nord del Caucaso potrebbe far pensare che in certi momenti attraverso le

steppe della Russia meridionale e dell'Ucraina qualche esemplare sia fluito verso ovest, e spiegare quindi le rare presenze di numismatico partico nel *Barbaricum* europeo⁶⁹, dove anche, un po' paradossalmente, si potrebbe pensare, avrebbero potuto trovarsi a contatto di nuovo, dopo un lungo viaggio, con delle monete romane.

⁶⁸ Particolarmente abbondante il materiale proveniente dal territorio dell'odierna Georgia, dove sono attestati anche ritrovamenti misti, spesso provenienti da sepolture, di monete romane e partiche (TSOTSELIA M., *Coin Finds in Georgia: (6th Century BC - 15th Century AD)*, Wetteren 2010). Sulla circolazione monetaria nella zona del Caucaso, cfr. anche OLBRYCHT M. J., *Parthia et ulteriore gentes. Die politischen Beziehungen zwischen dem arsakidischen Iran und den Nomaden der eurasischen Steppen*, München 1998; ID., *Der Fernhandel. ID., Der Fernhandel in Ostarmatien und in den benachbarten Gebieten (zweite Hälfte des 2. - 1. Jh. v. Chr.)*, in «Laverna» 12, 2001, pp. 86-122; SHEROZIA M., *Monetary Circulation in Iberia in the 1st Century B.C.-1st Century A.D.*, in *Iberia and Rome. The Excavations of the Palace at Depolis Gora and the Roman Influence in the Caucasian Kingdom of Iberia*, ed. F. BERTEMES - A. FURTWÄNGLER, Langenweißbach 2008, pp. 235-251.

⁶⁹ Cfr. MIELCZAREK M., *Ancient Greek Coins Found in Central Eastern and Northern Europe*, Wrocław - Warszawa - Kraków - Gdańsk - Łódź 1989, pp. 91-92. Per un pezzo trovato in Moldavia, fuori dai confini dell'Impero romano, si veda MUNTEANU L. - POPUSOI E., *The Roman Coin Hoard from Iezer*, in «Anuarul Institutului de Istorie "A.D. Xenopol"», 51, 2014, p. 10 (esemplare di Vologese III). Di dubbia interpretazione, e di dubbia autenticità, un tesoretto di 10 bronzi partici dalla Boemia (MIELCZAREK 1989, cit., pp. 151-152, n. 42, e pp. 91-92).